

vistie ascoltati pervedi

[TEATRO A CANTÙ]

Buone le «Idee», ma qui il testo non convince

CANTÙ Spettacolo sfaccettato e arduo, quello proposto, giovedì scorso, al cinema teatro Lux di Cantù, per la rassegna sperimentale «Idee», organizzata dalla proprietà della sala con la direzione artistica di Sergio Porro. Il programma della serata prevedeva «A...Come America. Nei Suk della storia», allestimento del genere teatro danza, scritto da Maria Gloria Grifoni che ne era anche regista. Sulla scena, in uno sforzo corale, il composito cast del Teatro Artigiano di Cantù. La storica compagnia firmava anche la produzione, con Porro nel ruolo di aiuto regista. Basato su diversi codici linguistici, lo spettacolo vedeva sulla scena

in primis la danzatrice Britta Oling e due attori - lettori, i sempre bravi Fiorella Rovagnati e Bruno Tortoreto. Chiarissima e anzi prevalente, nella messinscena era la volontà di colpire il folto pubblico con forti contrasti, provocazioni e invenzioni sceniche sorprendenti. All'ingresso nella sala del Lux colpiva, ad esempio, la visione di quattro personaggi "crocifissi" alle pareti, in una dimensione di grande dolore e violenza. Seguivano poi momenti di recitazione di "massa", effetti sonori stridenti, con le sperimentazioni musicali di Simone Porro e ancora invenzioni scenografiche che ricordavano, non a caso, un certo teatro "di strada", in cui la compagnia canturina ha spesso - negli anni scorsi - dato buone prove in un solco di sperimentazione autonomo. In questa ricchezza di strumenti espressivi, le perplessità maggiori sorgono nell'esame del testo, criptico, oscuro, difficile da penetrare anche per un pubblico attento. Forse, una minore durata della performance avrebbe permesso di apprezzare di più le visionarie costruzioni di parole e immagini di Maria Gloria Grifoni (nella foto, ndr), volte a rappresentare un mondo decadente e autodistruttivo, un mondo che è il nostro, con le sue angosce e le laceranti contraddizioni.

«66»



Un copione
criptico,
oscuro, anche
per un
pubblico
attento



[CONCERTO A PUSIANO]

Grande folk che sa di famiglia con Sarah Lee Guthrie & Irion

di **Alessio Brunialti**

Non è semplice, si sa, la vita dei figli d'arte. Un cognome importante, una parentela illustre possono pesare come un'enorme e puntuta spada di Damocle sul capo di chi, ultimo di una generazione, si ritrova fatalmente a percorrere le orme paterne. Sarah Lee Guthrie dovrebbe avere, in questo senso, un doppio problema, discendendo da Arlo, il cantore hippy del ristorante di Alice, l'idolo di Woodstock, che, a sua volta, ha scontato, all'inizio, il confronto con Woody Guthrie, il padre non solo suo ma, in senso lato, di tutti i cantautori americani, Dylan in testa. Eppure Arlo ce l'ha fatta, ha portato avanti la tradizione rinnovandola e guadagnando tutta la meritata stima. E Sarah Lee, come lui, non si pone minimamente il problema, con tutta la consapevolezza che ci sono, comunque, grandi aspettative per lei. Si accompagna, nella vita come nella musica, a Johnny Irion, cantautore che aveva già meritato stima grazie a un paio di dischi veramente suggestivi. Sono arrivati a Pusiano con le figlie, la piccola Olivia Nora li ha pure raggiunti al microfono per un momento tenerissimo, dando subito l'immagine di una famiglia felice che ha fatto della musica il nutrimento fondamentale. Le voci dei due si fondono perfettamente, ricordano coppie celebri del folk come Ian & Sylvia, Richard e Mimi Fariña: non cantano assieme perché si amano ma amano cantare assieme. Scrivono a quattro mani, oppure interpretano pezzi di altri maestri come Pete Seeger, una smagliante «Dr. King» dedicata al grande leader afroamericano, senza dimenticare nonno Woody, non con un classico abusato, non avrebbe senso, ma con un inedito ritrovato tra le carte di famiglia: il dialogo di «Folksong», in effetti, si adatta perfettamente alla situazione. A questo si deve aggiungere la splendida cornice della terrazza della Hostaria Ellera che è, letteralmente, appoggiata allo specchio d'acqua del lago, un pubblico folto e attento in cui piace scoprire un incantato collega nostrano, Luca Ghielmetti, che ha contribuito all'atmosfera portando, anche lui, tutta la famiglia oltre ad Andrea Parodi che ha il merito di avere portato questi due talenti nel comasco: il prossimo appuntamento è alla cava, il primo agosto, con il grande Joe Ely.

Sarah Lee Guthrie & Johnny Irion
Hostaria Ellera, Pusiano - 22 maggio

[LIRICA]

Che «Scossa» di talento

i giovani cantanti

CERNOBBIO (st. la.) Squillante serata all'insegna delle «Giovani promesse della lirica», quella di lunedì scorso a Villa d'Este con gli Amici della Musica di Cernobbio. Il sodalizio, presente attivamente con le proprie iniziative da oltre quarant'anni, ha allacciato ancora una volta la passione ed il piacere verso i grandi esecutori con la scoperta e la valorizzazione di promettenti artisti agli albori della carriera portando nel prestigioso quadro della Sala Regina le tre voci fresche del soprano uzbeko Alfiya Galiakberova, del tenore agrigentino Giacomo Patti e del baritono - calabrese di Reggio - Cosimo Danilo Diano. Garante della serata, il pianista milanese Paolo Marcarini, allievo di Vidusso ma soprattutto accompagnatore di fiducia di quel grande che è Leo Nucci. Il concerto, nutrito nella durata e nell'impegno per gli artisti, non ha potuto che soddisfare gli Amici cernobbiesi intervenuti in bel numero a Villa d'Este: corpus del programma salomonicamente diviso fra Puccini di «Bohème» e Verdi di «Traviata», im-

«66»



Anche una
romanza
pucciniana
per le
Celebrazioni
Voltiane

pedibile omaggio belliniano in apertura e un paio di chicche pianistiche messe lì, giusto come ciliegie. Condotte con meticolosità da Marcarini, le tre giovani voci hanno convinto. Alfiya Galiakberova ha buona pronuncia, spontaneità e senso drammatico, tecnica ed espressività che la rendono convincente Mimì come Violetta. Giacomo Patti è uno squillante attaccante pieno di generosità che sa però farsi compito al momento opportuno per dosare una mezza voce: merita ogni auspicio di maturare doti e sicurezza fin qui ben presenti. Più che discreto anche il controllo del proprio mezzo vocale da parte di Cosimo Danilo Diano, espressivo, dal timbro un po' alitato, non senza potenzialità. La piacevole vèrve di Paolo Marcarini ci ha fatto ricordare la pucciniana «Scossa elettrica», composta per le Celebrazioni Voltiane.

Concerto lirico

Villa d'Este, Cernobbio
18 maggio

[MUSICA CORALE]

Suoni insubrici con acuti cinesi

Kyung Ran Kim ha cantato Nodari, Schubert e Mozart

COMO (al.ci.) Si è tenuto a Como, nella basilica di S. Abbondio, un concerto corale di elevata potenza espressiva, con musiche del compositore insubrico Italo Nodari, dell'incantevole Mozart e del soave Schubert. Protagonisti assoluti il Coro Città di Como, il Coro Polifonico Benedetto Marcello di Mendrisio e l'Orchestra della Provincia di Lecco, magistralmente diretti da Mario Moretti, dotato di grande musicalità. Ha letto in maniera approfondita le varie partiture e, grazie a una sorprendente meticolosità nella cura delle dinamiche, ha ottenuto un'interpretazione degna di nota, quasi da manuale. Angelica e profon-



damente espressiva la voce del soprano cinese Kyung Ran Kim, da qualche mese stabilitasi a Parigi. Il suo è un canto soave, malinconico, elegiaco e nel contempo travolgente ed esuberante. Ha cantato con bravura e ardore ottenendo, grazie alla sua tecnica di prim'ordine, a un'emissione accurata e a una suadente flessuosità del portamento vocale, un'interpretazione di immensa professionalità. Buone le risorse vocali del tenore Luca Di Gioia e del baritono/basso Giorgio Valerio.

Coro Città di Como

Basilica di S. Abbondio, Como
24 maggio

[CONCERTO D'ORGANO]

Hielscher, un piacevole excursus tra alcuni "classici" contemporanei



COMO (m.t.f.) Un pubblico abbastanza numeroso, applaudendo ripetutamente, ha mostrato gradire il programma dell'organista tedesco Hans Uwe Hielscher, vero cittadino del mondo. Il suo importante curriculum ne fa fede citando una parte dei prestigiosi incarichi ricoperti in patria e all'estero nonché i suoi 3000 concerti tenuti in tutto il mondo. Già noto per essere stato invitato al festival di Cantù, Hielscher ha proposto, giovedì, nella basilica di S. Fedele un singolare programma compilato con tutti nomi di compositori viventi. La «Suite de concert» di Denis Bedard, il «Preludio» su Londonderry Air di Noel Rawsthorne, «El dia de fiesta» di Noel Goemanne così come la «Suite» dello stesso esecutore ci sono parse composizioni che all'ascolto risultano piacevoli e rilassanti, ma richiedono buona conoscenza della tecnica e dello strumento. Il linguaggio usato è piuttosto prevedibile, ambientato come è tra fine ottocento e primo novecento (M.E Bossi sa "osare" di più).

Concerto d'organo

Chiesa di S. Fedele, Como - 21 maggio